

Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 15 novembre 2013



Un regalo sotto l'albero per battere la camorra

NAPOLI (r.c.) - Anche con i regali di Natale si può dire "no" alla camorra. Stamattina alle 10,30, al Museo d'arte contemporanea "Madre" di Napoli, in via Settembrini, si svolge la presentazione di "Facciamo un pacco alla camorra" e dei cesti de "Il Natale di Libera", cadeau natalizi contenenti esclusivamente prodotti provenienti dai terreni confiscati alle mafie.

L'iniziativa è promossa dal consorzio Nuova Cooperazione Organizzata, dal Comitato don Peppe Diana e dall'associazione Libera ed è sostenuta dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati.

Intervengono il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria, l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il direttore del Museo Madre Andrea Viliani, il segretario generale della Fondazione Polis Enrico Tedesco, il responsabile nazionale per i beni confiscati di Libera Davide Pati, il referente regionale di Libera Geppino Fiorenza, il presidente del Cnca Campania Pasquale Calemme, il presidente del consorzio Nuova Cooperazione Organizzata Giuliano Ciano, il coordinatore del Comitato don Peppe Diana

Valerio Taglione.

Modera Domenico Falco dell'Ordine dei Giornalisti della Campania.

Nell'ambito dell'iniziativa viene proiettata l'anteprima dello spot pubblicitario di "Facciamo un pacco alla camorra", alla presenza degli attori protagonisti Mario Porfido, Patrizio Rispo, Salvatore Misticone, Giacomo Rizzo, Sasà Palumbo, Rosaria De Cicco ed Eugenio Bennato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SERVIZI SOCIALI: INNOVAZIONE A NAPOLI

Ieri mattina presentata nella Sala Nugnes del Consiglio comunale di Napoli, in Via Verdi, il Progetto Agenzie di Cittadinanza per la VI Municipalità di Napoli. "Un importante progetto volto a valorizzare le risorse del territorio, attraverso lo scambio di prestazioni volontarie e gratuite tra gli iscritti alla Banca del Tempo", - afferma l'assessore al Welfare del Comune di Napoli, Roberta Gaeta. Sono intervenuti a seguire, il Responsabile Progettuale del Csv Napoli, Nazzario Festeggiato, Il Presidente della Commissione Politiche Sociali della VI Municipalità di Napoli, Gianluca Maglione, il Coordinatore Agenzia VI Municipalità, Giovanni Coppola e il Direttore del Distretto 32 della Asl Na1, Felice Zoena. Tra i servizi gratuiti offerti dall'Agenzia, oltre

alla Banca del Tempo, sono disponibili per i cittadini, percorsi di orientamento al lavoro e riqualificazione professionale, un numero verde attivo 24h su 24, attività di orto urbano e spesa a domicilio a cura dei volontari delle sette Associazioni Partner, distribuzione di aiuti alimentari agli indigenti e sportelli di counselling e ascolto attivo. Presenti in sala diversi Consiglieri comunali, tra cui, Domenico Palmieri, capogruppo di Liberi per il Sud al Consiglio comunale di Napoli, che afferma: "E' una lodevole iniziativa per il territorio e per il mondo dell'associazionismo no-profit, in una realtà complessa come quella di Napoli Est. Un

grande esempio di cittadinanza attiva, sintetizzata in un progetto che denota l'esistenza di un'ottima sinergia con le istituzioni locali".





Cultura della legalità: oggi il procuratore Antimafia Roberti all'Ateneo Federiciano

Un testimone di legalità a confronto con i giovani. Il Procuratore capo della Direzione Nazionale Antimafia Franco Roberti, incontrerà oggi alle 10.30 gli studenti della Facoltà di Economia Aziendale della Federico II, in occasione del ciclo di approfondimenti in tema di "Economia e Management delle Imprese Criminale", realizzati nell'ambito del corso in "Economia e Gestione delle Imprese" del professor Roberto Vona del Dipartimento di Economia Management Istituzioni dell'Università Federico II di Napoli, in collaborazione con il Sostituto Procuratore della Dda di Napoli Giovanni Conzo e il Tenente Colonnello Giuseppe Santonastaso della Guardia di Finanza di Napoli.

L'incontro con il Procuratore Franco Roberti, nominato lo scorso 25 luglio dal Consiglio Superiore della Magistratura a capo della Procura Antimafia, sarà incentrato sul tema "Il coordinamento e il potenziamento delle attività di contrasto alle attività criminali".

Il ciclo di incontri approfondirà i temi del "business" e delle fonti di approvvigionamento del capitale criminale, del fenomeno della internazionalizzazione e pervasività sociale dell'imprenditorialità criminale, portando l'attenzione degli studenti sugli straordinari sforzi effettuati dallo Stato per contrastare lo sviluppo dell'economia illegale. L'iniziativa si propone l'obiettivo di alimentare la cultura della legalità.





L'iniziativa

Pronte altre nove borse di studio per gli universitari

Rosanna Borzillo

Nove studenti meritevoli saranno sostenuti nel loro percorso di studi universitari dalla diocesi di Napoli: per loro centododicimila e cinquecento euro per un totale di nove borse di studio stanziate rispettivamente da Gruppo Tufano di Enzo Cafarelli (4), Camera di Commercio (3), Ordine Commercialisti (1), Gruppo Igea di Cesaro (1). L'iniziativa è stata presentata ieri mattina nel palazzo arcivescovile, alla presenza tra gli altri, dell'arcivescovo Crescenzio Sepe, del vicario per la cultura monsignor Adolfo Russo e di alcuni tra gli sponsor. Il progetto, frutto del Giubileo per Napoli, dal 2011 ha già consegnato 20 borse di studio, a cui si vanno ad aggiungere le 9 assegnate ieri. «Si sta creando una catena di solidarietà che vuole dare ai nostri giovani una speranza ha spiegato l'arcivescovo – ed è significativo che oltre al contributo economico, si punti a creare una vera e propria comunità tra i giovani borsisti». Quest'anno due novità, tra i beneficiari: una ragazza palestinese e una moldava e l'organizzazione di vacanze comuni. Per i ragazzi, infatti, l'arcivescovo ha organizzato una settimana sulle Dolomiti: «nello spirito - spiega Russo della condivisione». Ogni borsista, oltre ai 12.500 euro previsti per la

frequentazione dell'università, avrà un tutor che lo guiderà nel percorso e potrà aiutarlo nel superamento delle difficoltà incontrate negli studi

Giovani al centro anche al convegno regionale dal tema «Dateci la parola» che si tiene domani a Napoli, a partire dalle 16, in Facoltà teologica, in viale Colli Aminei 2, per riflettere in forma laboratoriale su «Giovani lavoro e scuola»; «Giovani affettività e fragilità»; «Giovani e

cittadinanza attiva». «La Chiesa
campana vuole
starevicino ai giovani - spiega monsignor Lucio Lemmo, vescovo ausiliare e referente
regionale della pastorale giovanile
- e con i giovani
essere protagonista della rinascita
delle nostre co-

munità non solo ecclesiali. Emergono sempre di più volti di giovani che chiedono di avere la parola perché hanno incontrato Gesù e hanno voglia di ricostruire una città vivibile per tutti». «Non possiamo ignorare i drammi dei nostri giovani: mancanza di lavoro, affettività, fragilità, - aggiunge don Pasquale Incoronato, direttore dell'ufficio di pastorale giovanile di Napoli – e questo ci impegna a mettere in atto una nuova evangelizzazione sempre più prossima all'uomo nelle strade, nelle periferie delle città come in quella della vita».

L'itinerario si concluderà il 22 e 23 maggio a Pompei e «da lì ripartiremo per un rilancio di speranza e
progettualità - chiarisce don Francesco Riccio, delegato per la pastorale giovanile della Conferenza episcopale campana - per un impegno
forte a servizio della Chiesa e della
società».

Il cardinale

Sepe: catena di solidarietà per dare ai giovani speranza e formare una comunità





La violenza sulle donne, il ricordo

Uccisa dieci anni fa dall'ex fidanzato dal Comune una targa per Nunzia

Una targa in ricordo di Nunzia Castellano, uccisa dall'ex fidanzato il 14 novembre 2003. È quella che il Comune di Napoli ha donato alla famiglia della giovane donna. Era un venerdì sera di dieci anni fa, quando Nunzia, 31 anni, fu uccisa a coltellate da Luca Carafa, suo ex compagno, in un vialetto di Posillipo. Un amore "malato" dal quale la 31enne si voleva liberare. Condannato con rito abbreviato a 25 anni, poi ridotti a poco più di 13 tra indulto e sconti di pena, l'omicida potrebbe tornare libero da un momento all'altro. Come sottolinea Rosaria Castellano, sorella di Nunzia: «Che giustizia può essere quella che riduce la pena di chi ammazza la propria fidanzata e potrebbe tornare a condurre una vita normale dopo dieci anni? Dal 2003 io e la mia famiglia viviamo una vita grigia. A farci sopravvivere è il sorriso

di Nunzia e la speranza che la sua morte possa essere da esempio per tante donne che hanno timore di denunciare la violenza». A consegnare la targa ai familiari di Nunzia è stata Alessandra Clemente, assessore alle Politiche giovanili del Comune, che ha promosso l'iniziativa insieme alle associazioni Dream Team, Le Kassandre e Maddalena. «Il femminicidio si può combattere solo facendo rete, con il sostegno di istituzioni, forze dell'ordine, associazionismo e mass media», ha sottolineato l'assessore. Tragli altri sono intervenuti, l'attrice Rosaria De Cicco, Michele Spina, dirigente della squadra mobile della questura, la giornalista Francesca Scognamiglio, l'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri e Adriana Maestro, dell'associazione Giancarlo Siani.

È la sera del 14 novembre 2003.

Nunzia Castellano è in macchina con le amiche per raggiungere una discoteca di Posillipo. Arrivate in zona, Nunzia parcheggia l'auto in un vialetto desolato del quartiere e a piedi si incammina verso la discoteca. Intanto Luca Carafa, che ha seguito tutti i suoi spostamenti, approfittando della desolazione del vialetto, brandisce un coltello a serramanico e le sferra le coltellate mortali. Poi lascia il luogo del delitto in taxi. Solo molto più tardi, dopo essersi rifugiato in un albergo, decide di consegnarsi alla polizia confessando la propria responsabilità. Luca Carafa, processato con rito abbreviato, è stato condannato in via definitiva a 16 anni e 8 mesi di reclusione, pena ridotta di tre anni con l'indulto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA



La sentenza a Bologna, contrari i pm

Una bimba in affido a una coppia gay

l Tribunale minorile ha che convivono da tempo. L concesso in affidamento temporaneo una bimba di tre anni a una coppia omosessuale. La coppia affidataria non vive nel capoluogo, ma in un'altra città della regione. Si tratta di due uomini di mezza età, con un lavoro e un buon reddito,

ALLE PAGINE 20 E 21 Capponi, Esposito A PAGINA 49 il commento di Paolo Conti

Bologna La decisione del Tribunale dei minori

La bimba di tre anni in affido temporaneo a due omosessuali

Il giudice: ci sono benessere e serenità

BOLOGNA — Nella città che nel lontano 1982, prima in Italia, concesse a un'associazione gay, il «Circolo di cultura omosessuale XXVIII Giugno», una sede ufficiale, e proprio fra le mura di quella Porta Saragozza dalla quale da decenni passa la processione della Madonna di San Luca, oggi il Tribunale minorile concede in affidamento temporaneo una bambina di tre anni a una coppia omosessuale.

Siamo a Bologna. Una città ancora capace di distinguersi per un'attenzione particolare, nel dibattito, ai diritti civili. Soprattutto per quelli degli omosessuali. Soltanto che questa volta non è una giunta rossa a far parlare di sé, ma il Tribunale presieduto dal giudice Giuseppe Spadaro. E c'è da scommettere che la sua decisione farà discutere.

La coppia affidataria non vive nel capoluogo dell'Emilia Romagna, ma in un'altra città della regione. Si tratta di due uomini di mezza età, con un lavoro e un buon reddito, che convivono da tempo. Sono una coppia stabile e affidabile, secondo i servizi sociali, che hanno espresso parere favorevole al provvedimento. L'altra protagonista è una bambina di tre anni,

che vive nella stessa città emiliana e che conosce bene i due gay. Li frequenta da tempo ed è talmente affezionata a loro da chiamarli «zii» sebbene non vi sia alcun legame di pa-

rentela. Insomma, i servizi, prima, e i giudici, poi, hanno ritenuto che ci fossero tutte le condizioni di benessere e serenità richieste dal-

C'è questa constatazione - frutto di approfondite istruttorie — alla base della

scelta del Tribunale minorile di Bologna, che si è mosso nel solco di una legge più fluida di quella sulle adozioni. Una legge dalle maglie molto più larghe. L'adozione recide il legame con i genitori naturali. L'affidamento temporaneo no. L'obiettivo dell'affidamento temporaneo, infatti, è esclusivamente la tutela del minorenne, che spesso continua a frequentare i suoi genitori. E se per le adozioni la legge italiana parla espressamente di coppia sposata, per l'affidamento è previsto che la

CORRIERE DELLA SERA



nuova famiglia possa essere una coppia tradizionale, meglio se con altri figli minori in casa, ma anche una «comunità di tipo famigliare» — formata da due persone che assolvono alla funzione di genitori — o anche un single. Non c'è una voce specifica per le coppie omosessuali, ma neppure nessun passaggio che le escluda.

D'altro canto, lo scorso gennaio, la Corte di Cassazione ha sancito il diritto dei gay a ottenere in affido un minorenne. Per i giudici

supremi, sostenere che «sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale» è un «mero pregiudizio». Certo, questo è un caso diverso da quello bolognese: si tratta dell'affido di un bimbo alla sua mamma biologica, che convive con un'altra donna. Diversa, ancora più delicata, è la vicenda trattata ora dal Tribunale minorile di Bologna, perché non esistono legami di parentela fra la piccola e gli adulti. La coppia, tra l'altro, non era stata considerata all'altezza del compito dalla Procura minorile del capoluogo emiliano, che si era opposta all'affidamento temporaneo. E che magari, a questo punto, potrebbe anche decidere di impugnare il provvedimento.

Ma intanto, in un'altra città della pianura emiliana, ci sono due omosessuali che festeggiano e una bambina che presto andrà a vivere assieme ai suoi «zii».

Amelia Esposito

> @amelia_esposito

La legge e il no della Procura

Le norme in materia sono più elastiche di quelle sull'adozione La Procura aveva dato parere sfavorevole e potrebbe ricorrere





Al cinema La Perla

Dispersione scolastica un dibattito ed un film

NAPOLI — Si terrà questo pomeriggio alle 17, al cinema La Perla, la proiezione del film «Vado a Scuola». L'appuntamento sarà preceduto da un dibattito sulla dispersione scolastica — anche in correlazione con il fenomeno malavitoso — cui prenderanno parte Diego Bouché, direttore dell'ufficio Scolastico Regionale; Franco Roberti, procuratore Nazionale Antimafia; Annamaria Palmieri, assessore all'Istruzione del del Comune di Napoli; Paolo Battimiello, Dirigente Scolastico dell'istituto comprensivo Virgilio IV di Scampia; Olimpia Pasolini, dirigente scolastico dell'istituto alberghiero Vittorio Veneto di Scampia; Rita Bavaro, (presidente dell'associazione Elios); Enrico Di Salvo, presidente dell'Associazione Sorridi Konou Konou Africa Onlus.



Il caso L'amarezza di Maddaloni: «Eppure qui de Magistris ha fatto passerella». Appello delle mamme

Lo sport a Secondigliano vale 4 cent ad abitante

Il Comune taglia, chiude il centro Pertini

NAPOLI - «Noi non possiamo farci niente, i soldi non ci sono e il Comune non ce li dà». Il presidente della Settima municipalità, Vincenzo Solombrino, tenta di spiegare al maestro Gianni Maddaloni che non c'è la forza economica per sovvenzionare il Centro giovani Sandro Pertini. Da palazzo San Giacomo sono arrivati 4.200 euro per finanziare le attività sportive di tutti e tre i quartieri, cioè Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno. Fondi che divisi per la popolazione residente (91 mila e passa anime) ammontano a meno di 5 centesimi a persona, per l'esattezza 4,59. Tanto vale il diritto a fare sport in questi quartieri secondo il Comune. Il maestro di Judo che anche quest'anno ha vinto ori mondiali con i suoi ragazzi strappati alla strada e alla camorra, ha ascoltato incredulo. I suoi volontari vanno nelle scuole pubbliche, Scampia compresa, ad assicurare ore di sport che altrimenti non verrebbero fatte. Altri con bus di sponsor privati, trovati anche grazie all'ex procuratore capo Giandomenico Lepore, raccolgono i ragazzi dai quartieri e li portano in palestra. Altri ancora hanno assicurato al centro Pertini i corsi di Judo già dal 2007. Ma a partire dal 2011, guarda caso anno dell'elezione del sindaco de Magistris, i finanziamenti sono stati interrotti e il centro sta per chiudere. Tra lo sgomento di centinaia di mamme che hanno scritto una lettera appello. Qualche anno fa sul sito del Comune di Napoli si poteva leggere: «Il centro giovanile Pertini non solo per tentare di raccogliere lo sport è il luogo ideale per dedicarsi allo svago, alla cultura, al gioco e all'informazione, ma in più ti offre attività di recupero scolastico e uno sportello informativo diviso in due parti: lo Sportello Porta Aperta Tossicodipendenze, dove puoi chiarire i tuoi dubbi e le tue perplessità in materia di droghe e dipendenze; lo Sportello Mediazione Familiare dedicato ai problemi che possono sorgere in casa e su cui vuoi consigli, pareri o chiarimenti». Ecco cos'era e che non è più. «Abbiamo dovuto interrompere i corsi - ha spiegato Maddaloni - perché non si può pretendere che si lavori gratis. Ma alcuni maestri, come Carlo Velatro, che si occupa di teatro, continua ad assicurare i corsi alle centinaia di ragazzi che frequentano, anche senza soldi. Ma quando può durare? Eppure il sindaco è venuto almeno due volte a fare passerella al Pertini. Ecco le sue promesse e come ha a cuore i ragazzi e i cittadini delle periferie».

Il 3 maggio scorso al Pertini è andata l'assessore alle Politiche Giovanili Alessandra Clemente. «Siamo senza fondi e riusciamo ad andare avanti solo grazie alle associazioni di volontariato», le aveva detto la direttrice del centro Wanda De Meis. E il presidente Solombrino: «Sono deluso da un sindaco che non rispetta gli impegni promessi». Visita conclusa con la promessa della Clemente: «Il 15 maggio sarà organizzata una conferenza stampa per presentare l'associazione culturale Artisticamente, che opererà in questo centro e gli ridarà vigore». il vigore della morte.

Vincenzo Esposito







«Mio figlio non è un pirata»

 Parla la mamma dell'attivista di Greenpeace prigioniero in Russia

Raffaella racconta: «Mio figlio Cristian ha un percorso ambientalista che parte da lontano. Quando era al liceo ci siamo avvicinati alla mobilitazione sui rifiuti a Napoli e le campagne contro la discarica di Chiaiano. Da lì la militanza con Greenpeace. Crede in un mondo pulito». ARDUNI A PAG.11



«Cristian non è un pirata Crede in un mondo pulito»

IL CASO

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

La mamma dell'attivista italiano di Greenpeace arrestato in Russia: «Stupita dal silenzio di Letta». Paul McCartney scrive a Putin: liberateli

er la loro liberazione si è mosso anche Paul Mc-Cartney. Ma a due mesi dall'arresto, i 30 membri dell'equipaggio della nave Arctic Sunrise di Greenpeace sono ancora in carcere in Russia. «Sarebbe fantastico se questo malinteso potesse essere risolto e i manifestanti tornassero a casa dalle loro famiglie in tempo per Natale. Viviamo nella speranza», ha scritto l'ex Beatle in una lettera inviata a Vladimir Putin il mese scorso e pubblicata solo ieri sul suo sito web. Il 18 settembre, tutto l'equipaggio della nave è stato arrestato nell'Artico per una contestazione organizzata attorno a una piattaforma di trivellazione della russa Gazprom. Inizialmente l'accusa è stata di pirateria, un reato che prevede sino a 15 anni di carcere, poi il Comitato d'inchiesta ha annunciato che l'accusa sarebbe stata trasformata in teppismo, punibile con pene fino a sette anni. Nel gruppo di attivisti di Greenpeace anche l'italiano Cristian D'Alessandro. Sua madre, Raffaella, non lo vede da agosto e la lettera di McCartney le fatto molto piacere: «Il cantante coglie un punto importante: l'azione della nave non era contro la Russia e contro il popolo russo, ma a favore dell'ambiente. L'appello inoltre non è solo per gli inglesi detenuti. Sono tutti e 30 i ragazzi che devono tornare a casa». Il figlio Cristian ha un percorso ambientalista che parte da lontano. «È stato un percorso naturale. Quando era al liceo ci siamo avvicinati alla mobilitazione sui rifiuti a Napoli e le campagne contro la discarica di Chiaiano. Ma mio figlio non ama i ruoli da protagonista, non ha mai fatto parte di comitati organizzatori, ha sempre militato da semplice membro». Da Chiaiano in poi, si è speso per la sperimentazione della raccolta differenziata a Napoli. E in quegli anni ha conosciuto Greenpeace. È stato sui fiumi in Germania e a iniziative anche a Vienna.

La madre di Cristian è molto contrariata perché della vicenda non si parla molto in Italia: «Dopo le prime notizie era un po' calato il silenzio. Noi ci aspettavamo un dichiarazione del primo ministro Letta. Il ministro Bonino ci aveva assicurato che stava seguendo la vicenda. Sarebbe stato per noi sufficiente una frase di conforto, come del resto hanno fatto i premier di Francia, Gran Bretagna e Germania. L'Olanda si è impegnata tantissimo, ma da noi c'è una cappa di silenzio. Mi è dispiaciuto sentire Letta intervenire sul caso Salernitana. Forse sbaglio le priorità e mi scuso, ma credo che le persone e soprattutto i valori vengano prima del calcio... Il mio punto di vista sarà pure quello di una madre, ma





anche da cittadina italiana mi sento delusa per questa mancanza».

La vicenda dell'azione del 18 settembre è visibile nei video diffusi dalla Ong. «I ragazzi hanno tentato di installare uno striscione sulla piattaforma. Chiaramente nelle modalità di Greenpeace, che da 42 anni non ha mai ricevuto accuse o condanne per violenza. Non avrebbero mai potuto prendere possesso della piattaforma. Le accuse prima di pirateria e poi di teppismo sono sicuramente esagerate». Gli attivisti sono stati trasferiti due giorni fa da Murmansk a San Pietroburgo e sono in «quarantena». «Un interprete del comitato investigativo ci ha avvertito subito - racconta la madre -. La ritengo una prima forma di avvicinamento delle autorità russe alle famiglie. In 55 giorni non avevamo mai avuto comunicazioni dirette, l'unico tramite era Greenpeace».

In questo periodo la famiglia non è mai riuscita a incontrare Cristian. «Avevamo programmato due volte di andare dice Raffaella -, ma siamo stati fermati dalla notizia del trasferimento. Siamo riusciti a sentirlo telefonicamente 20 giorni dopo l'arresto. C'ero solo mio marito, si sono detti poco o niente perché hanno pianto tutto il tempo. Poi, 15 giorni fa ci ho parlato io, mi ha raccontato che era in cella con un ragazzo russo che sorride sempre. Si è fatto portare un vocabolario di russo e insegnava al compagno l'inglese mentre studiava il russo».

Lentamente, l'attenzione sulla vicenda sta crescendo: dal sindaco De Magistris, tutto il consiglio comunale di Modena, il console Estero, fino a Dario Fo, Lucia Annunziata, Sveva Sagramola e a Luciana Littizzetto che ha fatto un appello addirittura a Berlusconi, «amico di Putin». E poi le 135mila persone che hanno firmato la petizione... Ci sono tantissime persone, tanti musicisti. «Devo dire, solo la politica risponde poco... Manca solo il primo ministro poi potrò dire che l'Italia si sta muovendo».



Lo sciopero Oggi le quattro ore di stop proclamate da Cgil, Cisl e Uil

La Campania in piazza contro la legge di stabilità

Manifestazioni sindacali in tutte le province

NAPOLI — Cinque appuntamenti, uno per ogni capoluogo di provincia della Campania. Cgil, Cisl e Uil regionali hanno preparato così lo sciopero generale di oggi, indetto dalle segreterie nazionali (che hanno stabilito una protesta di quattro ore) «per cambiare la legge di stabilità».

La protesta, accompagnata da manifestazioni e sit-in, è stata decisa dalle tre confederazioni lo scorso 21 ottobre nel corso di un incontro svoltosi per stabilire quali azioni mettere in campo per sollecitare un cambiamento delle politiche economiche impostate dall'esecutivo di Palazzo Chigi.

I motivi e le modalità della mobilitazione sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa, dai segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Luigi Savio, Nino Di Maio e Giuseppe Ferrara.

«Diminuire realmente le tasse a lavoratori dipendenti, ai pensionati e alle imprese che creano buona occupazione sono le principali richieste dei sindacati». È possibile recuperare le risorse necessarie attraverso, per esempio: «L'obbligatorietà dei costi standard per le amministrazioni; la riduzione del numero delle società pubbliche e degli enti collegati;

la riduzione del numero dei componenti degli organi a tutti i livelli di governo; l'armonizzazione della tassazione delle rendite finanziarie alla media europea abbinata a una lotta più incisiva all'evasione e all'elusione fiscale» E ancora: «un taglio significativo della spesa pubblica improduttiva e dei costi della politica, ma anche stabilizzazione del precariato e una incisiva strategia per migliorare l'occupazione giovanile», che soprattutto al Sud — e in particolare in Campania — è in forte, fortissima crisi.

Sul piano territoriale, inoltre, «Cgil, Cisl e Uil ritengono essenziale favorire gli investimenti attraverso il rilancio del modello previsto con il contratto Campania, attraverso una maggiore proattività di tutti gli enti territoriali: comuni, province e Regione».

Questi gli appuntamenti annunciati dai tre sindacati confederali in Campania.

Oui Avellino

Concentramento in Piazza Verdi alle 9,30 di questa mattina seguito da comizio Pubblico. Tra gli interventi: Mario Melchionna, segretario generale Cisl; Luigi Simeone, segretario generale Uil; Vincenzo Petruzziello, segretario generale Cgil e Costantino Vassiliadis, segretario generale Ugl.

Qui Benevento

Concentramento ore 9,00 in Piazza Orsini e conclusione corteo in Piazza Castello.

Qui Caserta

Concentramento ore 9,30 in Piazza Ferrovia e Comizio Pubblico in Piazza Vanvitelli alle 11,30 con intervento dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (Camilla Bernabei, Giovanni Letizia e Antonio Farinari).

Qui Napoli

Piazza Trieste e Trento, manifestazione e comizio a nome di Cgil, Cisl e Uil, del segretario regionale Cisl e coordinatore area metropolitana di Napoli, Gianpiero Tipaldi. L'appuntamento è alle ore 9,30.

Oui Salerno

Concentramento alle 10,00 in Piazza Cavour (antistante la sede della Provincia) e presidio davanti alla Prefettura in Piazza Amendola dalle ore 11,00.

R.E.





II progetto

Nestlé: 20 mila posti per i giovani

(giu.fer.) Sulla disoccupazione giovanile si muove l'impresa. «Nestlé needs YOUth» si chiama il programma per assumere ventimila giovani con meno di 30 anni in Europa e in Italia nel prossimo triennio, che la multinazionale presenterà oggi durante una tavola rotonda sull'occupazione giovanile al Cnel, a Roma. Presenti il ministro del Lavoro Enrico Giovannini e il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy.

G REPRODUZIONE RISERVATA





DIETA MEDITERRANEA: INDAGINE A NAPOLI E' QUESTIONE DI SALUTE

Gli studenti universitari conoscono la Dieta mediterranea? A Milano è un "bene culturale", a Napoli è una questione di salute. Ecco i dati della ricerca del Centro Ricerche Sociali sulla Dieta mediterannea dell'Università

Suor Orsola Benincasa diretta da Marino Niola, presentati a Napoli in occasione del terzo compleanno del riconoscimento Unesco. Secondo l'indagine a Palermo ci sono gli studenti i più informati sulla qualifica di Patrimonio Unesco. Solo Perugia fa eccezione alla tendenza ormai consolidata della Dieta dissociata. Il rito del pranzo della domenica resiste, infine, solo al Sud.



Beyinalio E and Market Services and Industrial Control of the cont

Acqua contaminata, con tracce pericolose di uranio. Diossina. Gas velenosi che escono dal suolo. Il rapporto inedito dei militari Usa sui rischi dei rifiuti tossici in Campania: nessuna zona è sicura

DI GIANLUCA DI FEO E CLAUDIO PAPPAIANNI

evi Napoli e poi muori? Per Carmine Schiavone, cugino del padrino Sandokan, la camorra ha sistematicamente inquinato le falde acquifere della Campania con milioni di tonnellate di rifiuti tossici: «Non solo Casal di Principe, ma anche i paesi vicini sono stati avvelenati. Gli abitanti rischiano di morire tutti di cancro, avranno forse vent'anni di vita». La profezia del boss pentito risale al 1997 ed è rimasta segreta fino a due settimane fa. Nelle cittadine tra Napoli e Caserta da mesi la gente scende in piazza, denunciando una vera epidemia di tumori. La chiamano "Terra dei fuochi", perché i roghi di immondizia non si fermano mai. Ma le parole nefaste del camorrista trovano più di un riscontro nell'unico grande studio esistente sugli effetti delle discariche clandestine. Lo ha realizzato il comando dell'Us Navy di Napoli: oltre due anni di esami, costati 30 milioni di dollari, per capire quanto fosse pericoloso vivere in Campania per i militari americani e le loro famiglie. Dal 2009 al 2011 è stata scandagliata un'area di oltre mille chilometri quadrati, analizzando aria, acqua, terreno di 543 case e dieci basi statunitensi alla ricerca di 214 sostanze nocive. Le conclusioni sono state rese note da diversi mesi e sostanzialmente ignorate dalle autorità italiane. L'analisi del dossier completo di questa ricerca però offre la sola diagnosi completa dei mali, con risultati sconvolgenti.

SICUREZZA ZERO. Non ci sono santuari

a prova di veleno: gli esperti americani hanno individuato luoghi con"rischi inaccettabili per la salute" disseminati ovunque nelle due province, persino nel centro di Napoli. Per questo scrivono che è impossibile indicare zone sicure dove risiedere: i pericoli sono dappertutto, pure nella fastosa villa di Posillipo dell'ammiraglio in capo. Sostengono che in tutta la regione bisogna usare soltanto acqua minerale per bere, cucinare, fare il ghiaccio e anche lavarsi i denti. Nelle due province non si deve abitare al piano terra, dove penetrano i veleni che evaporano dal terreno, e vanno evitate cantine o garage sotterranei. Ci sono tre "zone rosse" intorno a Casal di Principe, Villa Literno, Marcianise, Casoria e Arzano (vedi mappa nell'altra pagina) dove in pratica vietano di prendere casa: i rubinetti pescano da pozzi contaminati da

DUE ANNI DI ESAMI DELL'US NAVY SU ARIA, ACQUA, TERRA COSTATI 30 MILIONI PER INDIVIDUARE TUTTI I RISCHI

composti cancerogeni e dal suolo escono gas micidiali. Nei grandi complessi statunitensi di Capodichino e di Gricignano d'Aversa le minacce per la salute sono considerate "accettabili" solo "perché il personale vi resta in media per 2,2 anni e comunque per meno di sei anni": una scadenza che non va superata.

TERRA FUORILEGGE. Il comando dell'Us Navy si è mosso nel giugno 2007 "in risposta alle preoccupazioni" dei 3 mila americani di stanza in quel territorio e delle loro famiglie, poiché "in trent'anni c'è stata una larga diffusione di discariche illegali". La campagna di test realizzata in Campania è "senza precedenti nella storia". Si è dovuto inventare un metodo scientifico su misura per le condizioni del nostro Paese, usando come riferimento i rigorosi standard ambientali statunitensi, che valutano non solo le sostanze sicuramente cancerogene, ma anche quelle che probabilmente o potenzialmente possono causare tumori. L'obiettivo era chiaro: scoprire che elementi tossici ci sono, come la gente vi entra in contatto e cosa si può fare per proteggere il personale americano. Per dare risposte hanno elaborato un "modello Napoli" che prende in considerazione non solo i rischi attuali, ma anche le malattie che potrebbero nascere in futuro per effetto dei veleni. L'analisi è stata limitata al problema delle discariche e dei

L'espresso



roghi dei rifiuti, partendo dai centri più compromessi per poi allargare lo studio a mille chilometri quadrati. Con tante difficoltà: l'impossibilità di sapere cosa è stato sepolto nei terreni, l'accesso limitato ai documenti italiani e, non ultimo, il ruolo della criminalità organizzata nella vicenda. La premessa è desolante: "Siamo partiti dal considerare che in Italia non esistevano regole e un meccanismo valido per farle applicare. Nel corso del tempo è apparso chiaro che l'incapacità di far rispettare la legge da parte delle istituzioni ha contribuito alla situazione di Napoli".

IL MALE LIQUIDO. La diagnosi più angosciante riguarda l'acqua (vedi tabella a pag. 43) e certifica quanto sia profondo il male nelle falde. Il 92 per cento dei pozzi privati che riforniscono le case costituiscono "un rischio inaccettabile per la salute". Ma ci sono minacce anche negli acquedotti cittadini: esce acqua pericolosa dal 57 per cento dei rubinetti esaminati nel centro di Napoli e dal 16 per cento a Bagnoli. Come è possibile che pure la rete idrica pubblica sia inquinata? Gli americani esaminano le 14 sorgenti che alimentano le città, tutte in ottime condizioni. Le tubature però sono vecchie,

con manutenzione e controlli carenti. E scoprono che l'acqua dei pozziclandestini riescea entrare nelle condotte urbane, soprattutto in provincia: c'è "un'alta incidenza di pozzi privati senza autorizzazione connessi ad acquedot-

ti", con "una scarsa prevenzione per evitare il riflusso". Così, in particolare con la bassa pressione dei mesi estivi, i veleni delle discariche possono finire in tutti i rubinetti.

POZZI KILLER. In oltre la metà dei pozzi, gli esperti trovano una sostanza usata come solvente industriale - il Pce o tetracloroetene - considerato a rischio cancro. Ci sono anche livelli nocivi di rame e di prodotti usati per potabilizzare l'acqua. La diossina invece è concentrata nel territorio tra Casal di Principe e Villa Literno, ma pur essendo alta non costituisce una minaccia. La diossina resta nei limiti di allarme pure nell'acquedotto, dove si evidenziano quote ▶ fuori norma di piombo e coliformi, oltre al Pce che rimane l'untore più temuto.

INCUBO RADIOATTIVO. Tra tanti dati inquietanti, spunta un incubo che finora non si era mai materializzato: l'uranio. Gli esami lo individuano in quantità alte ma sotto la soglia di pericolo nel 31 per cento delle case servite da acquedotti: ben 131 su 458. Quando si va ad analizzare i pozzi, il mistero aumenta: è rilevante nell'88 per cento dei casi, mentre nel 5 per cento il livello diventa "inaccettabile". Ossia in un pozzo su

venti si riscontra una quantità di uranio che mette a rischio la salute. La stessa allerta scatta nei canali di irrigazione del Parco le Ginestre, a Capua. Come è finito l'uranio nella falda acquifera? Gli esperti americani non danno risposte. Ipotizzano che possa essere legato alla natura vulcanica dei suoli. Tutti i campioni che superano il livello di allarme però sono stati scoperti nell'area di Casal di Principe e Villa Literno. Il regno dei casalesi, proprio li dove il pentito Carmine Schiavone ha descritto processioni di «camion dalla Germania che trasportavano fanghi nucleari gettati nelle discariche» (vedi box a pag.45). Nessuno finora è andato a cercare tracce di radioattività, mentre i test Usa indicano che l'uranio c'è. Ed in quantità che fanno paura.

I VAPORI TOSSICI. L'altro grande nemico sono i gas che sprigionano dal terreno (vedi tabella a pag. 45). Non si tratta del radom vulcanico, escluso dello studio: sono vapori densi di sostanze cancerogene, restano a livello del suolo e penetrano nel piano terra delle case, passando da fessure nei muri e tubature.Un poltergeist invisibile che avvolge le persone anche in salotto o in camera da letto. Gli americani sono ricorsi ad apparecchiature speciali e lo hanno trovato nel 16 per cento delle abitazioni. Il problema è che gli appartamenti contaminati sono ovunque.L'epicentroè, come al solito, Casal di Principe. Ma ci sono "cluster" di gas tossici concentrati nella zona a ovest di Gricignano, altri a sud di Lago Patria e tra Bagnoli e Napoli. In questi vapori si segnalano livelli pericolosi di Pce e cloroformio, oltre a dosi di altri due composti cancerogeni elevate ma "tollerabili". Il Pce pone 'rischi inaccettabili" persino nei piani bassi delle basi di Capodichino, Gricignano e nel consolato napoletano di piazza Garibaldi, con un picco nel Parco Eva di Teverola (Caserta). Sull'origine gli americani non si pronunciano: i sospetti potrebbero essere ancora una volta indirizzati sulla falda.

DUBBI SULL'ARIA. La campagna di test non fornisce risultati allarmanti sui roghi di rifiuti. Le analisi non sono state fatte nei mesi caldi dei fuochi, ma il monitoraggio sul personale americano è stato massiccio. Sono stati selezionati quattro tipi di cancro che potrebbero essere legati all'esposizione per tempi limitati: non sono però emersi dati sospetti nelle cartelle cliniche di 16 mila militari che nell'ultimo decennio hanno fatto servizio a Napoli per almeno sei mesi. Nella norma anche le malformazioni sugli 894 bimbi che hanno vissuto la gravidanza in Campania. L'asma invece mostra un aumento anomalo, seppur lieve, che viene ricondotto ai residui dei motori diesel. Nel verdetto sull'aria (vedi tabella a pag. 45) però gli scienziati si scontrano con un problema metodologico: delle 27 sostanze potenzialmente cancerogene individuate in Campania esaminando oltre 90 mila campioni, sei non sono censite negli Stati Uniti. Se queste sei non vengono considerate, allora i rischi di Napoli sono inferiori a quelli di una metropoli americana. Ma se si stima l'effetto di tutti i veleni, allora i napoletani corrono pericoli di tumore e asma cinque volte superiori a un abitante di New York o Los Angeles.

INSETTICIDA FANTASMA. La colpa è soprattutto di unanti parassitario chiamato dibromo-cloro-propano, vietato negli Usa dal 1985. Era usato nelle grandi piantagioni: si versava nel terreno ed evaporava proteggendo i frutti da uccelli e insetti. Poi si è capito che rendeva sterili gli uomini e probabilmente causava il cancro. Anche in Europa è proibito da due decenni ma nell'aria della Campania gli americani ne trovano tantissimo. Un vero enigma: nel suolo e nell'acqua non c'è, mentre nell'aria dovrebbe svanire in tempi brevi. I tecnici fanno ulteriori analisi, senza scalfire il mistero. L'agricoltura - scrivono - non c'entra, perché lo repertano anche nel centro di Napoli e sul lungomare. Restano due ipotesi. O gliesamisono clamorosamentesbagliati, > ma le procedure adottate sono quelle certificate negli Usa. Oppure la causa potrebbe essere nascosta nel ventre delle discariche. Un dubbio che solo gli investigatori italiani possono risolvere.

LA TERRA SCOTTA. Complessa la diagnosi sui terreni: intorno alle case solo l'1 per cento presenta contaminazioni "inaccettabili per la salute". Gli esami però sono stati limitati ai giardini delle villette affittate dagli americani: spesso i proprietari hanno negato il permesso di controllare i lotti confinanti. Nelle basi Usa di Capodichino, Gricignano, nel Consolato e nel vecchio comando Nato di Bagnoli il rischio tumore c'è ma è "tollerabile" perché si resta lì per tre-sei anni. Più grave il caso del Flag Officer Quarters, la lussuosa residenza del comandante in capo: nella splendida Villa Nike di Posillipo si può stare al massimo tre anni. Non a caso nello scorso agosto è stata abbandonata, per motivi di costo e "danni strutturali".

VERDURA OK. Il quadro più tranquillizzante riguarda la verdura. Fanno analizzare in Germania le piante più esposte alla contaminazione: un campione di carciofi, carote, cavoli, funghi, spinaci, sedano. Trovano arsenico e piombo negli spinaci, in quantità superiore agli standard Usa ma sotto i limiti europei. Non preoccupanti le tracce di diossina, riscontrate nelle carote e nel petto di pollo. Il pollo proviene dallo stabilimento molisano di un grande marchio: lì scoprono che l'acqua non rispetta la "tolleranza zero" sui coliformi e sospendono le for-





niture, riprese quando l'azienda si è messa in regola. Nel dossier parlano della mozzarella di bufala, descrivendo l'allarme per la diossina, e dicono di averla analizzata: non forniscono i risultati ma spiegano che viene confezionata con latte non pastorizzato e quindi per precauzione e "alla luce dell'elevato timore" è esclusa dalle loro mense. Dalla Campania infatti non comprano né carne, né latte, né formaggi.

IL DILEMMA DELL'US NAVY. Nel trarre le conclusioni degliesami, il Comando dell'Us Navy ha due dilemmi strategici. Il primo è evitare di creare precedenti, che possano dare spazio a cause legali dei militari in servizio a Napoli e nel resto del mondo. Per questo non ordinano di lasciare le case

"pericolose", ma si limitano a dare consigli: il giudizio riguarda sempre i luoghi, non le persone. Vogliono però proteggere la salute dei loro cittadini e si rendono conto che le regole statunitensi non funzionano in Italia. I livelli di pericolo degli standard americani Usepa sono campanelli d'allarme per prevenire i danni: se una sostanza nociva li supera, si interviene per trovare l'origine ed eliminarla. Cosa impossibile in Campania, dove l'emergenza invece au-

menta. Scrivono che i siti contaminati censiti nel 2005 erano 2.599, poi nel 2011 sono diventati 5.281: la provincia di Napoli ha il record di luoghi inquinati (2.532), quella di Caserta il primato di discariche illegali (851). E solo 13 sono state bonificate. Dati che li spingono a stigmatizzare "la documentata carenza di progressi del governo italiano nell'individuare e pulire questi siti, come la mancanza di un sistema dei rifiuti integrato e adeguato".

TUTTI NEL BUNKER. Senza speranze di pulizia, gli americani dal 2011 si sono progressivamente barricati nelle loro basi, dove hanno installato impianti per rendere sicura l'acqua e mantengono la rete di monitoraggio dell'aria, con una torre speciale costata 300 mila dollari. E, per motivi

di riduzione dei fondi, dallo scorso giugno non finanziano più gli affitti all'esterno. I contratti per i complessi residenziali di Parco Eva e Parco Le Ginestre sono stati disdetti: per coincidenza, si tratta delle due strutture più vicine alla "zona rossa". IL SILENZIO ITALIANO. Sin dalla nascita dell'operazione Napoli, il comando statunitense ha offerto massima collaborazione alle autorità italiane. Nell'agosto 2009 ha presentato i risultati della prima fase di test ai rappresentati degli enti ambientali nazio-

nali e regionali. Scrive che l'Ispra (L'Istituto superiore per la protezione dell'ambiente) dichiarò di volere creare una commissione tecnica insieme agli americani, "ma poi non hannodato seguito alla proposta". Idossier dell'Us Navy sono stati trasmessi alla Protezione Civile e agli assessori campani anche nel 2010 e nel 2011, mettendo a disposizione le analisi e le metodologie elaborate per decifrare i mali di Napoli: una trasparenza totale. Dagli atti non risultano risposte. Gli americani continuano però a "chiedere che le agenzie italiane competenti indaghino in modo completo sulle zone di pericolo ambientale individuate negli esami". È quello che chiedono anche milioni di cittadini campani. È quello che ha chiesto Giorgio Napolitano incontrando le associazioni della "Terra dei Fuochi": «Occorre porre riparo ai guasti di molti anni di prassi illegale di interramento di rifiuti tossici. Le conseguenze di pauroso inquinamento dei terreni con rilevanti ricadute sulla salute e sull'ambiente esigono la realizzazione di un vasto programma di bonifiche». Quante vittime dei veleni bisognerà seppellire prima che la pulizia cominci?

Acqua

Gas da suolo

Analisi in nove aree della provincia di Napoli e Caserta dei vapori tossici che si sprigionano dal suolo

Residenze private

Il 16% delle 300 case esaminate presenta rischi inaccettabili per la salute

Questi rischi sono dovuti alle sostanze potenzialmente cancerogene CLOROFORMIO: 4 %

PCE: 9% BENZENE: 2% ETILBENZENE: 1%

Basi americane

Sostanze individuate che pongono rischi inaccettabili per la salute

GRICIGNANO PCE

CONSOLATO NAPOLI

PCE

PARCO EVA (Teverola)

PCE

CLOROFORMIO

PARCO LE GINESTRE (Capua)

COMANDO Nato (Bagnoli)

CAPODICHIO

PCE

Test condotti in residenze private di nove aree della provincia di Napoli e Caserta

Rubinetti connessi a rete idrica pubblica

24% con rischi inaccettabili per la salute su 459 case esaminate

I rischi inaccettabili per la salute dovuti a

COLIFORMI TOTALI (inclusi fecali):

5% delle case

PIOMBO: 5% delle case

Presenze di sostanze cancerogene superiori ai livelli regionali, ma inferiori a soglia di pericolo: URANIO nel 31% delle case DIOSSINE nel 14%

PCE nel 17%

Rubinetti connessi a pozzi privati

92% con rischi inaccettabili per la salute su 65 case esaminate

Rischi inaccettabili per la salute

dovuti a NITRATI 84%

COLIFORMI TOTALI 82%

PCE 58%

COLIFORMI FECALI 28%

FLUORURO 12%

RAME 11%

URANIO 5%

Rischi superiori a media ma inferiori a soglia di accettabilità

DIOSSINE 14% delle case URANIO 88% delle case

Rubinetti nelle basi americane

Sostanze con rischi inaccettabili per la salute nell'acqua potabile

PARCO ARTEMIDE (Lago Patria)

NICKEL NAFTALENE

PARCO EVA (Teverola)

NICKEL

PARCO LE GINESTRE (Capua)

PCE

COLIFORMI TOTALI (inclusi fecali)

Acqua per irrigare

Sostanze con rischi inaccettabili per la salute nell'acqua usata per irrigare nelle basi statunitensi

PARCO LE GINESTRE (Capua) BI-ETILESILFALATO

COLIFORMI FECALI
COLIFORMI TOTALI

NITRATI PCE

URANIO ZINCO

GRICIGNANO NITRATO NITRITI

COLIFORMI TOTALI DIOSSINE

CAPODICHINO NITRATI

CANEY PARK (Campi Flegrei)

NITRATI CLOROFORMIO

COLIFORMI TOTALI (inclusi fecali)

TUTTI I POZZI SONO CONTAMINATI. A RISCHIO PURE LA RETE IDRICA. E NELL'ARIA DOSI ENORMI DI UN'INSETTICIDA PROIBITO DA ANNI

Aria

Sostanze che pongono un rischio alla salute individuate nell'aria di nove aree della provincia di Napoli e Caserta durante un anno di monitoraggio

Dibromo-cloro-propano (a cui sono ricondotti l'80% dei rischi di tumore) 1,2 Dicloropropano (a cui sono ricondotti il 3,5% dei rischi di tumore) Arsenico (rischio cancro)

Benzene (rischio cancro)
Esano (rischio cancro)
Pce (rischio cancro)

Diossine (rischio cancro) Acetaldeide (rischio cancro) Acroleina (a cui sono ricondotti il 95%

dei rischi non tumorale)





Ecco dove ho sepolto i fanghi radioattivi

Il male è cominciato nel 1988. Con i boss della camorra consapevoli di stare uccidendo la propria terra. In quell'anno un avvocato propone a Carmine Schiavone di interrare rifiuti tossici nel Casertano, Lui si muove subito: «Andai a Casal di Principe dove c'erano Mario Iovine e mio cugino (Francesco Schiavone detto Sandokan). Ne parlammo tutti e tre. Mi si rispose che sarebbe stato un buon business per fare entrare nelle casse del clan soldi da investire, ma il paese sarebbe stato avvelenato: infatti molti degli scavi già realizzati erano prossimi alle falde acquifere. Erano tutti scavi abusivi». Carmine Schiavone ha pronunciato queste parole davanti agli investigatori, ai magistrati e alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui

rifiuti nel 1997, ma persino i parlamentari hanno tenuto il verbale segreto fino allo scorso 31 ottobre. Il boss pentito ha descritto come i fusti velenosi venivano sepolti. I casalesi scavavano vasche colossali per fornire il terreno ai cantieri delle autostrade, «fino al punto in cui usciva l'acqua» ossia la falda. E poi li riempivano con i rifiuti nocivi, «che provenivano anche da Arezzo, Massa Carrara, Genova, La Spezia, Milano». Sempre a ridosso della falda a Casal di Principe, Villa Literno, Castel Volturno, Casapesenna, Lago Patria e in decine di altri paesi dalla provincia di Napoli fino a inoltrarsi in quella di Latina, Parla anche di fanghi radioattivi, «arrivati dalla Germania in lunghe casse di piombo» e interrati fino al 1992: «Alcuni dovrebbero

trovarsi in un terreno sul quale oggi vi sono i bufali e non cresce più erba». E cita altri luoghi dove dovrebbero essere stati sepolti: Casal di Principe, Parete, Aversa, Teverola, Villa Literno. Le stesse località dove gli esami scientifici della Us Navy diciotto anni dopo hanno trovato uranio in quantità che mettono a rischio la salute. Perché nessuno lo ha cercato prima?



Il caso II settimanale «L'Espresso» cita analisi fatte dagli Usa

Acqua, un'inchiesta choc La Regione: quereliamo

È scontro aperto tra il settimanale L'Espresso e gli enti locali Regione Campania e Comune di Napoli dopo che in un'anteprima il giornale ha annunciato per oggi la pubblicazione di un'inchiesta-choc secondo la quale l'acqua potabile in Campania sarebbe fortemente inquinata in varie località. Addirittura — anticipa il settimanale nell'inchiesta dal titolo «Bevi Napoli e poi muori», firmata da Gianluca Di Feo e Claudio Pappaianni — sarebbero state trovate anche tracce

di radioattività. L'Espresso fa riferimento a uno studio richiesto dal Comando americano di Napoli ed eseguito da «primari laboratori di analisi sulla base di campioni di acqua, cibo, terreni e fiumi nell'arco di due anni, dal 2009 al 2011 su un'area di oltre mille chilometri quadrati». Lo studio sarebbe costato 30 milioni di dollari. Regione Campania e Comune di Napoli rassicurano i cittadini e annunciano querele contro il settimanale.

A PAGINA 2

«Acqua inquinata», accusa de «L'Espresso»

Il settimanale oggi in edicola. Regione e Comune di Napoli: falso, quereliamo

NAPOLI — È scontro aperto tra il settimanale L'Espresso e la Regione Campania dopo che in un'anteprima il giornale ha annunciato per oggi la pubblicazione di un'inchiesta-choc secondo la quale l'acqua potabile in Campania sarebbe fortemente inquinata in varie località. Addirittura — anticipa il settimanale nell'inchiesta dal titolo «Bevi Napoli e poi muori», firmata da Gianluca Di Feo e Claudio Pappaianni — sarebbero state trovate anche tracce di radioattività.

L'Espresso fa riferimento a uno studio richiesto dal Comando americano di Napoli ed eseguito da «primari laboratori di analisi sulla base di campioni di acqua, cibo, terreni e fiumi nell'arco di due anni, dal 2009 al 2011 su un'area di oltre mille chilometri quadrati».

Lo studio sarebbe costato 30 milioni di dollari. I risultato vengono definiti dai giornalisti del settimanale romano «sconvolgenti» per l'elevata capacità di inquinanti.

Immediata la reazione del mondo politico campano. Il consigliere regionale Corrado Gabriele ha chiesto l'intevento della magistratura ipotizzando un procurato allarme. Con un esposto ha addirittura chiesto ai magistrati «di verificare gli estremi della violazione dell'articolo 658 del codice penale e vietare l'arrivo in edicola delle copie». Una decisione che ha fatto irritare non poco i cronisti dell'«Espresso». Con una nota hanno ribadito la validità del materiale in loro possesso e invitato «il consigliere regionale Gabriele a leggere il giornale in edicola prima di esprimere giudizi e chiedere addirittura l'intervento dei magistrati per procurato allarme».

Ma fulmini contro il settimanale arrivano anche dai piani alti della giunta regionale della Campania. «Il settimanale L'Espresso si avvia a condurre una campagna che rischia di diventare lesiva nei confronti di Napoli e della Campania in generale». Così gli assessori all'Ambiente Giovanni Romano e all'Agricoltura Daniela Nugnes. «Valuteremo - dicono - tutte le azioni a tutela dei cittadini, dei produttori e delle istituzioni. Tutte le inchieste sono utili, ma altra cosa è l'uso che si presta a strumentalizzazioni contro una terra che è ricca di prodotti di qualità, di risorse naturali e paesaggistiche. Nessuno vuole nascondere i problemi ma devono essere chiari e certificati gli effetti reali, come le responsabilità e azioni messe in campo», concludono gli assessori regionali.

Intanto anche il Comune di Napoli rassicura i cittadini. «L'amministrazione vuole rassicurare le cittadine e i cittadini sulla qualità dell'acqua erogata a Napoli, la quale risulta controllata e potabile. L'Abc (società che gestisce l'acquedotto, ndr) infatti effettua quotidiani e numerosi controlli in diversi punti di prelievo del nostro sistema idrico nelle diverse zone della città (oltre 50 punti). Tali controlli avvengono parallelamente ai controlli effettuati dalla Asl Napoli 1. I prelievi compiuti dall'Asl vengono poi analizzati nei laboratori dell'Arpac che restituisce le informazioni alla Asl per la valutazione della potabilità». La giunta valuterà anche eventuali azioni contro l'Espresso.

Re. PP.





EMERGENZA RIFIUTI, REALACCI: IMPARARE DAI RICICLONI

"Per difendere l'ambiente e la salute dei cittadini non bisogna abbassare la guardia, ma combattere le illegalità, le ecomafie e i clan che avvelenano il Paese con rigore e determinazione". Così Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera, intervenendo al X Forum Internazionale dell'Informazione per la salvaguardia della Natura in corso a Napoli. "In Campania - ricorda Realacci - sono almeno dieci i clan che hanno tratto profitto dallo smaltimento illegale dei rifiuti". L'azione di contrasto alle ecomafie e all'illegalità da parte delle istituzioni, è la sollecitazione di Realacci, "va rafforzata sia ricostituendo quanto prima la Commissione Bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei

rifiuti, come da me chiesto con una proposta di legge a inizio Legislatura, sia introducendo i reati ambientali nel nostro codice penale, altra iniziativa sulla quale mi sono attivato sin da marzo insieme ad altri colleghi con una proposta di legge che ora è in Commissione Giustizia". La Commissione Ambiente, assicura il presidente, "continuerà a occuparsi della questione delle bonifiche", soprattutto cercando di "dare concretezza alla possibilità di usare i proventi derivanti dai beni sequestrati ai clan per bonificare e ridare vita ai territori avvelenati". Per contrastare l'illegalità, osserva infine Realacci, è inoltre necessario "imboccare la strada della corretta gestione dei rifiuti, come fanno i 67 comuni campani menzionati dal dossier Comuni Ricicloni 2013 di Legambiente che hanno raggiunto o superato la soglia di differenziata del 65%".





Il raduno Domani in piazza Mancini alle 14

Il tam tam sui social network «Stop biocidio, fiume in piena»

Domani i cittadini invadono la città per dire Stop al biocidio. Sono previste più di cinquantamila persone in arrivo da tutta la Campania a bordo di mezzi pubblici e autobus privati in partenza dall'area flegrea, dal vesuviano, dal giuglianese e anche dalle altre province con la scritta «Stop biocidio#fiume in piena». Stazioneranno su via Marina per non ingolfare il centro e consentire ai manifestanti di trovarsi in piazza Mancini, alle 14.30. Appuntamento nei pressi della statua di Garibaldi, a ridosso dell'omonima piazza della stazione ferroviaria. Il corteo arriverà a piazza del Plebiscito, dove verrà letto un documento concordato in rete dai comitati organizzatori. «Vogliamo decidere noi tutti, il Piano di Gestione dei Rifiuti in Campania per ribadire definitivamentescrivono su Facebook-lo stop ai roghi, agli sversamenti e ai traffici di rifiuti tossici! ribadire il sì alle bonifiche solo dopo aver bloccato le attività illecite e solo sotto il controllo delle comunità. Resta fermo il No agli inceneritori e ad ogni forma di combustione dei rifiuti. Si chiede, poi, la mappatura dei suoli contaminati, la tutela e alla promozione del settore agroalimentare sano campano. Resta il No all' attuale piano di gestioni rifiuti della regione Campania. Dagli organizzatori arriva l'appello: «Tutti uniti per essere più forti, per non far spegnere i riflettori su questa drammatica questione e pretendere giustizia. Uniamoci affinché la nostra voce possa arrivare più forte e compatta che mai, uniamoci in modo da evitare l'ennesima guerra tra vittime!

È questo il momento giusto per aggregare le forze di tutte le realtà che da anni convivono con questi problemi».

T. Lim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Domani la marcia a Napoli, poche adesioni dai Comuni casertani. Sepe: avanti così ma senza strumentalizzazioni

Terra dei fuochi, lite sul corteo

Appello di De Magistris ma il fronte dei sindaci si spacca: «No al gonfalone in piazza»

Il web si mobilita per il fiume in piena che domani dovrebbe inondare Napoli: su socialnetwork si moltiplicano i post e gli inviti. In campo torna anche il cardinale Crescenzio Sepe, che incita i cittadini pronti a scendere in piazza e li mette in guardia dalle possibili strumentalizzazioni. Ela politica si spacca sulla partecipazione alla manifestazione. L'appello che il sindaco De Magistris ha rivolto ai primi cittadini della Provincia e della Regione («Vi rivolgo questo appello per essere presenti, con i nostri gonfaloni, alla manifestazione Stop biocidio, indetta il 16 novembre dai comitati, dalle associazioni e dalle cittadine e dai cittadini») divide il fronte degli amministratori. Il primo a venire allo scoperto è il sindaco di Afragola, Domenico Tuccillo, che risponde picche perché, sostiene, ai primi cittadini non tocca manifestare ma fornire risposte. Esercito contro i roghi, appello bipartisan: stringere i tempi.

> >Ausiello, De Crescenzo e servizi da pag. 34 a 36

L'emergenza ambientale

Corteo per la Terra dei Fuochi si spacca il fronte dei sindaci

Scontro dopo l'appello di De Magistris: «No ai gonfaloni in piazza»

Daniela De Crescenzo

Il web si mobilita per il fiume in piena che domani dovrebbe inondare Napoli: su socialnetworksi moltiplicano i post e gli inviti. In campo torna anche il cardinale Crescenzio Sepe, incita i cittadini pronti a scendere in piazza e li mette in guardia dalle possibili strumentalizzazioni «Andate avanti, abbiate coraggio e non fatevi strumentalizzare da nessuno - dice - È una manifestazione che tende al raggiungimento del bene comune, alla difesa della dignità delle persone». Il cardinale non potrà essere presente alla manifestazione, ma ha annunciato la sua presenza a quella che si svolgerà il prossimo 1 dicembre sui temi dell'ambiente.

Ma la politica, unanimemente schierata in difesa del territorio, si spacca sulla partecipazioni alla manifestazione. L'appello che il sindaco De Magistris ha rivolto ai primi cittadini della Provincia e della Regione («Vi rivolgo questo appello per essere presenti, con i nostri gonfaloni, alla manifestazione Stop biocidio, indetta il 16 novembre dai comitati, dalle associazioni e dalle cittadine e dai cittadini») divide il

> fronte degli amministratori. Il primo a venire allo scoperto è il sindaco di Afragola, Domenico Tuccillo, che risponde picche perché, sostiene, ai primi cittadini non





tocca manifestare ma fornire risposte. Secondo Tuccillo i roghi sono l'altra faccia della medaglia «di una incapacità della politica

e delle istituzioni a dare una risposta efficace al problema della gestione dei rifiuti e del controllo del territorio». Un collegamento, in verità, non del tutto evidente: gli sversamenti illegali e i roghi tossici poco hanno a che vedere con la gestione dei rifiuti urbani.

Due posizioni che dividono il fronte dei sindaci. Il primo cittadino di Melito, Venanzio Carpentieri, appena eletto segretario provinciale Pd, sostiene: «Se i comitati desiderano dare un taglio non istituzionale alla manifestazione, i sindaci dovrebbero partecipare senza simboli. A Giugliano abbiamo sfilato con le fasce tricolori essendo stati formalmente invitati. Ora è importante portare un contributo con atti concreti da sindaci, ad esempio lottando nelle sedi istituzionali contro l'inceneritore. Noi dobbiamo far valere il nostro ruolo non per le passerelle, ma per trasformare la legittima richiesta di stop all'avvelenamento in fatti concreti».

Non è il momento di divisioni, invece, per il sindaco di Mugnano, Giovanni Porcelli, che sottolinea: «Penso che ai cittadini ora servano fatti e non proclami. Se le risorse per la bonifica non arriveranno, dovremmo essere capaci di sopportare una tassa di scopo finalizzata alla riqualificazione. Non si può più aspettare». E dallo stesso lato della barricata si schierano molti primi cittadini della Terra dei Fuochi, ansiosi di dare segnali inequivocabili. «Parteciperò con la fascia e, se possibile tecnicamente, anche con il gonfalone - dice Angelo Liccardo, da Marano- Abbiamo l'impegno di tutelare i nostri territori rispondendo per il presente e per i progetti del futuro, non certo per quello che è successo negli ultimi decenni». «Ricopro questo incarico da due anni- dice Pasquale Tignola, 32 anni, assessore all'ambiente di Casoria-Sono riuscito a portare la raccolta differenziata al 67 per cento e avviato bonifica di una discarica. Ho la coscienza a posto. Siamo stati invitati dai cittadini e sfileremo con loro, anche senza simboli. Siamo per prima cosa cittadini». Da Qualiano il sindaco Ludovico De Luca aggiunge: «Ci sarò con la fascia o senza non importa, come ho sempre fatto alle altre manifestazioni, perché è doveroso - dice- Scendiamo in piazza per difendere i nostri territori». Il Comune di Caserta, dal canto suo,

non sarà presente con il gonfalone alla manifestazione di sabato ma sarà rappresentato dal presidente Gianfausto Iarrobino, lo ha annunciato il sindaco di Caserta Pio Del Gaudio spiegando: «Al sindaco Luigi De Magistris abbiamo fatto tanti appelli noi sindaci delle città capoluogo della Campania. Il primo fra tutti quello di istituire un tavolo sulle problematiche dei nostri territori: il sindaco di Napoli non ha mai risposto e ne ignoro le ragioni. Ritornando alla vicenda della manifestazione di sabato il comune di Caserta ci sarà e sarà rappresentato dal presidente del Consiglio Gianfausto Iarrobino, perché io sono impegnato a Roma all'assemblea Pdl, ma di sicuro non porterà il gonfalone. Alla manifestazione che si è svolta a Caserta sabato scorso io ho partecipato come cittadino e non ho messo la fascia, poi ho ricevuto le associazioni in Comune. Se ho partecipato nella mia città come cittadino credo che non sia il caso di portare il gonfalone alla manifestazione di sabato».

(Ha collaborato Tonia Limato-

la)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FONDI EUROPEI PER SMART CITY ASSE NAPOLI-BENEVENTO-GENOVA

Fondi europei per le città intelligenti Asse tra Napoli, Benevento e Genova

DI ANGELA MILANESE

Napoli, Benevento e Genova insieme verso la smart city: è stato siglato ieri nella sede dell'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili) alla presenza dell'assessore allo sviluppo economico di Genova Francesco Oddone, del vicesindaco di Napoli Tommaso Sodano e del primo cittadino di Benevento Fausto Pepe, l'accordo di gemellaggio tra le tre amministrazioni che prevede il trasferimento di best practice nel processo di trasformazione verso la città intelligente. L'accordo, in cui il gruppo Giovani Ance ha svolto un ruolo di facilitatore e sostenitore fornendo il proprio supporto tecnico durante tutte le fasi della trattativa, prevede l'utilizzo di risorse della vecchia programmazione europea 2007-2013 non ancora impiegate e che andrebbero perse.

Il progetto, che l'amministrazione genovese trasferirà ai due comuni gemellati, è Condomini Intelligenti[®], un'iniziativa che mira all'efficientamento energetico di interi condomini attraverso un approccio innovativo e concreto per

> la riduzione dei consumi energetici residenziali in ambito urbano, aumentando il ricorso a fonti rinnovabili: un passo importante verso la città intelligente del futuro."L'accordo – dice Sodano- è un passaggio importante che conferma l'impegno della città di Napoli sulla Smart city e sulla possibilità di

intercettare e orientare risorse per i progetti di sostenibilità ambientale in grado di generare nuova e buona occupazione". "Per Benevento è molto importante questo tipo di capacity building – aggiunge il sindaco Fausto Pepe - Siamo una città media che sta iniziando una vigorosa fase di pianificazione smart con partnership prestigiose. Acquisire know how per replicare progetti di successo significa iniziare con il passo giusto. Un progetto come questo, inoltre, dimostra l'importanza della sinergia tra il mondo della PA e quello delle imprese nell'intercettare i fondi europei."

Il passo successivo è, adesso, l'approvazione del gemellaggio da parte del ministero dello Sviluppo Economico, che ha già salutato positivamente l'iniziativa. •••





Ok dell'Ue al progetto

Sessanta milioni per ripulire la costa domiziana

CASERTA - Luce verde della Commissione europea a due progetti per oltre 108 milioni di euro per migliorare la qualità delle acque della costa domiziana e della costa flegrea in Campania. L'obiettivo è migliorare le condizioni dell'ambiente e promuovere il turismo, rendendo balneabili 60 chilometri di costa. Entrambi i progetti dovrebbero essere attuati entro la fine del 2015. I due progetti rientrano nella strategia globale di gestione delle risorse idriche in Campania, per un investimento complessivo di oltre 500 milioni di euro, che saranno cofinanziati dall'Unione europea. Il progetto principale per la costa domiziana (60 milioni) prevede la costruzione di reti fognarie e impianti di trattamento delle acque reflue per migliorare la qualità delle acque, rendendo balneabili 45 chilometri di costa. Il principale progetto nelle zone flegree prevede la costruzione, il completamento e il miglioramento del sistema fognario che serve il litorale e il risanamento ambientale dei laghi costieri di Averno, Lucrino, Miseno e Fusaro, in una delle zone più inquinate della regione, di cui beneficeranno oltre 9.000 abitanti. Secondo il commissario europeo alle politiche regionali, Johannes Hahn, «questi progetti sono un buon esempio dei nostri investimenti regionali che contribuiscono a migliorare le condizioni di vita dei cittadini. Allo stesso tempo servono a tutelare e valorizzare l'ambiente costiero», un fattore «di vitale importanza per l'industria turistica e l'economia della Campania».





"De Magistris resti a casa altrimenti lo fischieranno"

Rinaldi: vuol solo riconquistare la piazza

ANTONIO DI COSTANZO

«IL sindaco commette un errore a voler partecipare al corteo di domani». L'altolà a Luigi de Magistris arriva da Pietro Rinaldi, il consigliere comunale vicinissimo ai movimenti di lotta fuoriuscito dalla maggioranza e oggi all'opposizione.

Perché è contrario alla presenza del sindaco?

«Perché viene vista dai comitati come il tentativo di voler mettere il cappello sull'iniziativa. De Magistris avrebbe dovuto fare ben altro da tempo: ovvero produrre atti concreti con i quali si potevano incrociare i contenuti della manifestazione rispetto alla vicenda Terra dei fuochi. Nell'assenza di provvedimenti amministrativi è chiaro che la partecipazione di de Magistris viene percepita come un tentati-

vodi recuperare sulla piazza. Volerlo fare in questo modo è sbagliato e bene fanno i comitati a sottolinearlo».

Perchéallora i gonfaloni sono ben accetti?

«A differenza dei sindaci il gonfalone rappresenta tutti i cittadini, non una giunta né un primo cittadino».

Lei cosa ha fatto per spingere il Comune a incrociare le rivendicazioni dei comitati?

«Ho sollecitato il sindaco e il vicesindaco Tommaso Sodano a prendere un'iniziativa concreta rispetto al tema Terra dei fuochi. Ma questo non è accaduto perché c'è soggezione da parte del Comune nei confronti della Regione e di Stefano Caldoro che spinge de Magistris a bloccare tutto ciò che potrebbe andare contro Palazzo Santa Lucia. È il

prezzo che de Magistris continua a pagare a Caldoro che lo ha aiutato a togliere i cumuli di spazzatura dalle strade. Problema che ci trasciniamo dietro da due anni».

E se il sindaco non dovesse ascoltare le sue parole e decidesse di partecipare lo stesso al corteo, che cosa accadrà?

«Potrebbe essere anche un atto diresponsabilità del primo cittadino che si assume il coraggio di partecipare a un corteo durante il quale sa che sarà fischiato».

Come giudica le divisioni in seno ai comitati?

«La manifestazione di domani pone tre temi: la bonifica non è scontata, ma servono risorse; non può essere fatta senza il controllo dei comitati, perché altrimenti coloro che la gestiranno saranno gli stessi che hanno inquinato; serveun piano straordinario per la sanità pubblica. Nessuno è proprietario di questi argomenti».

Quindi può partecipare anche CasaPound?

«I temi che porta CasaPound sono del tutto incompatibili con le istanze e i valori di questa manifestazione. Se vuole, Casa-Pound organizzi un suo corteo».

"Dissi a lui e Sodano di prendere iniziative, ma non hanno fatto alcun atto concreto"





Un concerto per inaugurare la kermesse, invitato sindaco di Barcellona

Forum culture, bandi in alto mare ma si comincia lunedì al San Carlo

FORUM delle culture, è ora di presentarlo. La sede è prestigiosa, il San Carlo, il momento è solenne. Dopo i cambi della guardia tra presidenti, i rinvii, le polemiche, ultima quella sui quattro dipendenti della fondazione dicuiècommissarioAlessandro Puca, il cerimoniale del sindaco de Magistrisha in oltratogli inviti alla presentazione del Forum, chesiterràalSanCarlolunedì18 alle 18.30. Juraj Valchua dirigerà l'orchestra del Lirico: musiche di Gershwin e Musorgskij. Si scatenerà di sicuro la caccia all'invito, e non solo per febbre da presenzialismo in una città povera di eventi, ma anche per la curiosità di capire dalla famosa scatola del Forum più controverso della storia della cultura, che cosa uscirà. «Nei prossimi giorni saranno convocate le as-

sise - annuncia l'assessore Nino Daniele - con tutte le istituzioni culturali con cui faremo una riflessione e le ultime precisazioni prima di far partire i bandi». Dopo i tragici ritardi del Grande Progetto Pompei la parola "bando" desta più di una preoccupazione. «Le migliori proposte prosegue l'assessore alla Cultura - saranno valutate in una procedura da evidenza pubblica da commissioni specializzate in danza, musica, cinema e le altre arti, commissioni formate da esperti accademici comunque fuori dal giro operativo. Nominarle è il lavoro della Fondazione, che potrà avvalersi di volta in volta delle strutture di cui ha bisogno. L'amministrazione fornisce le linee culturali e la Fondazione, cheè una istituzione di scopo, le realizza. Riuscire apartire, ma senza enfasi sarà una bella cosa, con dignità ma soprattutto trasparenza e partecipazione. Dopo i discorsi dei relatori e il saluto del sindaco, il concerto. Tra gli invitati, anche il sindaco di Barcellona e presidente della Fondazione Forum Xavier Trias.

(s.cer.)



Nino Daniele

la Repubblica NAPOLI



Il caso

Il Comune contro Equitalia

ALESSIO GEMMA

L COMUNE dice basta a Equitalia, l'agenzia di riscossione dei tributi. La bocciatura arriva dal capo del settore legale di Palazzo San Giacomo: «Nel recupero delle spese legali ha commesso inefficienze». Anche l'assessore al Bilancio ammette: «L'agenzia ha fatto il suo tempo». Il 31 dicembre scade il rapporto tra Palazzo San Giacomo e Equitalia.

SEGUE A PAGINA V

II caso

Il capo del settore legale contro l'agenzia di riscossione

L'accusa del Comune "Equitalia inefficiente"

(segue dalla prima di cronaca)

ALESSIO GEMMA

NUMERI targati 2013 dell'avvocatura comunale parlano Lchiaro: su 648 procedure attivate nei casi di sentenze a favore dell'ente sono stati incassati 505 mila euro su un importo diffidato di 6,4 milioni di euro. C'è da considerare però che circa 5 milioni di euro derivano da risarcimenti a carico di politici ed amministratori che hanno subito condanne in primo grado inflitte dalla Corte dei conti. E che ora devono pagare i danni arrecati alle casse del Comune. Come nel caso recente degli ex sindaci Bassolino e Iervolino giudicati colpevoli per gli scarsi risultati raggiunti nella raccolta differenziata dei rifiuti.

Per introitare quel denaro da-

gliexamministratoriPalazzoSan Giacomo deve aspettare il giudizio di appello. Ma i conti comunque non tornano. Perché i riversamenti di Equitalia al Comune per le spese giudiziali fino alla prima decade di ottobre 2013 sono pari a 166 mila euro su un importo totale di 474 mila euro. «Una serie di attività di Equitalia sono approssimative», ha attaccato ieri il capo dell'avvocatura Fabio Ferrari in commissione Diritti presieduta da Gaetano Troncone. «Ciaccorgiamo-continua Ferrari - dalle contestazioni sulle cartelle esattoriali che ci sono errori da parte dell'agente di riscossione che più volte abbiamo denunciato alla Corte dei conti. Un rapporto quello tra Comune ed Equitalia che non è statodel tutto proficuo». Sul versantedei tributi, la capacità di riscossione di Palazzo San Giacomo è ferma a poco più del 60 per cento. Con picchi del 90 per cento sull'Imu e un crollo al 50 per cento sulle contravvenzioni al codice della strada. Non a caso degli 850 milioni di crediti di "dubbia esigibilità" stralciati dal rendiconto 2011, quasi 500 milioni di euro erano relativi alle multe. «Bisogna andare verso un'auto-

nomia della riscossione – spiega l'assessore al Bilancio Salvatore Palma – Immagino una società a capitale pubblico con la partecipazione di più Comuni del nostro territorio che operi secondo un profilo aziendalistico». Equitaliada archiviare, quindi. Anche se da gennaio 2014 dovrebbe ottenere dallo Stato una proroga. «Liberandosi di Equitalia – rincara Simona Molisso, capogruppo

di Ricostruzione democratica-si eliminerebbe l'aggio imposto dall'agente con un risparmio immediato per i contribuenti».

"Rapporto non proficuo: pochi incassi ed errori nelle cartelle che abbiamo già denunciato alla Corte dei conti"





L'analisi

Quartiere smarrito tra crisi e violenza

Angelo Petrella

Napoli non esistono più zone af-☐ francate dall'influsso della camorra o della microdelinquenza: eforse non sono mai esistite. Di ieri è la notizia di un'inchiesta condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia, che ha intercettato i colloqui tra il boss del clan Caiazzo - detenuto nel carcere di massima sicurezza dell'Aquila - e la figlia. Nonostante il regime del 41 bis, il capo della cosca dettava ancora legge e incitava a non mollare la presa in particolare sul racket a danno di imprenditori edili e commercianti del Vomero. Nella rete del pizzo sono finite decine di esercenti, dai negozianti ai proprietari di pescherie e ai venditori ambulanti del mercatino rionale di Antignano: tutti vittime di estorsioni da anni, nessuno che abbia mai sporto denuncia o fornito indicazioni utili agli inquirenti per identificare gli esponenti del clan.

> Segue a pag. 46

Quartiere alla deriva tra crisi e violenza

Angelo Petrella

Non è l'unica né l'ultima notizia negativa che giunge da un quartiere ormai ostaggio di una crisi senza confini: basti solo ricordare gli episodi di bullismo che si susseguono nelle scuole con cadenza periodica, le baby gang che scorazzano per i vicoli o i giardini della Floridiana, la chiusura di negozi e luoghi di ritrovo culturali, il record di locali sfitti nella galleria Vanvitelli e altrove. Fino ai primi anni novanta il Vomero era un quartiere signorile, un microcosmo residenziale inaccessibile, una piccola isola felice incorniciata dalla certosa di San Martino e dai vicoletti del Petraio, popolata di studenti e visitatori notturni în giro tra locali, cinema, pub e club jazz sparsi per il quartiere. Ma era anche un centro culturale vivo e interessante, pieno zeppo di gallerie d'arte e librerie, oggi tutte in crisi se non con i battenti chiusi. Poi, con l'avvento della

metropolitana collinare e soprattutto con la trasformazione di via Scarlatti in una lunga area pedonale e commerciale, l'intera zona ha mutato fisionomia divenendo un crocevia di persone e interessi, spesso anche fuori dalla legalità: un destino simile a quello di altre zone della Napoli bene, oggi ostaggio di malintenzionati e criminali, nonché di una generale cultura della rassegnazione che contribuisce ad accelerare il processo di crisi.

L'assurdità è che nessun turista o visitatore, passeggiando dallo stadio Collana fino magaria piazza Fuga, si accorgerebbe della situazione emergenziale: le strade del quartiere sono pulite, le vetrine ordinate, gli odori di caffè e frittura testimoniano che i bar e le friggitorie lavorano a pieno regime, e finanche le pattuglie della polizia municipale sono sempre ben presenti. Ma dietro la facciata si nasconde il flagello di una camorra che ha saputo reinventarsi e diventare silenziosa, sfruttando il meto-





do più cinico e ingegnoso: l'intimidazione «al dettaglio», che consente tanto di fare cassa in tempi brevi quanto di mantenere il controllo capillare del territorio. Non si sa quanto ancora possa durare questa situazione di coma vegetativo: sarebbe davvero una beffa se l'aspetto esteriore del quartiere iniziasse ad assomigliare a quello nascosto, celato dietro gli ingressi chiusi dei negozi, dove gli esattori del crimine organizzato approdano periodicamente per estorcere denaro. Per ora, il Vomero possiede le sembianze inquietanti di un animale tropicale: magari di una «rana freccia», dai colorisgargianti e luminosi, splendida alla vista, ma che secerne una tra le tossine più pericolose al mondo, e che diventa letale anche solo sfiorandola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il commento

L'allarmismo fa più male dei veleni

Antonio Galdo

questo punto l'emergen-A za ambientale della Terra dei fuochi è innanzitutto mediatica. Non passa giorno senza che qualcuno, nel mondo dei media, non alzi il tiro del presunto scoop, di nuove sconvolgenti verità, gonfiate o già note da molti anni. Un meccanismo infernale, fotografato dall'aneddoto raccontato al Mattino da Loredana Musmeci, direttrice del Dipartimento Ambiente e prevenzione primaria dell'Istituto superiore di Sanità, in un'intervista che pubblichiamo oggi. «Sono stata contattata da una giornalista televisiva che mi ha chiesto di intervenire in un programma sull'inquinamento ambientale- racconta la studiosa - Ma quando ha capito che non volevo contribuire ai facili e pericolosi allarmismi, ha revocato l'invito, scusandosi perché non faceva notizia». L'allarme a tutti i costi, dunque, come i titoli di inchieste, reportage e articoli che annunciano clamorose rilevazioni, sempre sull'onda della rappresentazione narrativa noir di un intero territorio.

La Terra dei fuochi è diventata illuogo nel quale si scaricano gli interessi di spregiudicati capipopolo, pentiti di camorra non sempre credibili, giornalisti a caccia di scoop, politici capaci di fare solo demagogia, ambientalisti dell'ultima ora. E anche solerti funzionari dello Stato pronti a intervenire nella palude dell'allarme a ciclo continuo con blitz videofilmati e distribuiti alla stampa prima ancora che i test di laboratorio accertino che la scoperta del nuovo danno ambientale sia fondata. Così lo scandalo si allarga, si allarga, si allarga. E qualcuno ne trae vantaggi personali, giocando la propria partita, secondo i propri interessi, molto distanti da quelli della popolazione coinvolta.

>Segue a pag. 20

L'allarmismo fa più male dei veleni

Antonio Galdo

I risultati di questa spirale di non verità sono devastanti. Si distrugge, in Campania, nel Mezzogiorno, un pezzo di economia agricola molto ricca, e si agevola così il dumping commerciale delle imprese del Nord. Si favorisce chi, anche nel Sud, gioca a fare la vittima, magari per piazzarsi in prima fila nella corsa ai fondi delle bonifiche. Si protegge la peggiore politica, quella che pensa a come distribuire, con complicità a vari livelli, una pioggia di sussidi in più direzioni. Danni enormi, che il governo dovrebbe cercare di evitare con atti concreti. Innanzitutto con la bonifica e con la protezione del territorio, che non

può essere affidata soltanto all'esercito, come in un film della cinematografia americana, ma che deve invece avereun coordinamento in grado di guidare e verificare l'azione delle forze dell'ordine impegnate. E anche con un'azione di rilancio della politica agricola nel Mezzogiorno, a sostegno di un tessuto molto vitale di aziende che stanno pagando un prezzo ingiusto. Per l'inquinamento e per l'allarmismo, due emergenze parallele, dove la seconda sta diventando grave quanto la prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NIENTE ALLARMISMI USIAMO LA SCIENZA

BENEDETTO DE VIVO

u "Repubblica" del 13 novembre sono riportate le notizie del sequestro di aree agricole di Caivano a causa di riscontro di inquinanti nelle acque di falda. Antonio Di Gennaro nel suo articolo "Ma i rischi per la salute sono dubbi" scrive correttamente che le concentrazioni anomale degli elementi riscontrati hanno molto probabilmente un'origine naturale perché legate alla particolare natura delle rocce vulcaniche alcaline della Piana Campana. Secondo altri, invece, sulla base di evidenze epidemiologiche, la contaminazione sarebbe responsabile di diverse patologie cancerogene. Per Di Gennaro si sta distruggendo immotivatamente un intero comparto economico della Campania: quello agro-alimentare. L'origine naturale (geogenica) di alcuni contaminanti tossici è stata ribadita in diverse pubblicazioni scientifiche del mio gruppo di ricerca. In particolare con le nostre ricerche dimostriamo che la natura delle rocce vulcaniche napoletane è responsabile non solo degli arricchimenti di arsenico, ferro e manganese, ma anche di altri elementi particolarmente tossici quali berillio, tallio e stagno. In ogni caso va detto che l'origine antropogenica o geogenica degli inquinanti va accertata caso per caso, prima a livello regionale e poi con indagini di dettaglio a scala di sito, così come va doverosamente specificato che le evidenze epidemiologiche non costituiscono una prova causa-effetto nell'insorgenza di patologie. Va inoltrespecificatoche la natura geogenica dei summenziona tielementi tossici nelle acque di falda non significa assolutamente che questi elementi possano essere assunti tranquillamente dagli esseri umani senza conseguenza per la salute. È fondamentale ribadire che un'assunzione anomala di elementi tossici, quale che sia la loro origine, è comunque nociva per la salute umana.

Quale la soluzione? Il problema va affrontato su basi scientifiche nella sua completezza con ricerche mirate a effettuare indagini per: 1) caratterizzare, prima di tutto la composizione geo-chimica del suolo agrario e delle acque di falda su base regionale e locale; 2) definire il livello di bio-disponibilità degli elementi tossici; 3) determinare i tassi di assorbimento da parte delle varie tipologie di colture vegetali dei diversi contaminanti chimici presenti nei suoli e nelle acque di falda; 4) cercare di dimostrare una relazione diretta fra presenza di contaminanti nei suoli, nelle acque, nei prodotti agricoli e infine nelle matrici umane (capelli, urine, sangue) attraverso metodologie innovative (utilizzo di analisi isotopiche). Tutto ciò per cercare di definire su basi scientifiche, laddove possibile, i potenziali percorsi di migrazione seguiti dagli inquinanti dal comparto geologico-ambientale verso quello biologico e, da quest'ultimo, lungo l'intero percorso (catena trofica) verso l'apice, rappresentato dall'uomo. Utilizzando questo approccio, si potrebbe dimostrare scientificamente la tracciabilità dei prodotti agro-alimentari che arrivano ai consumatori, con l'obbiettivo di caratterizzare (e possibilmente "certificare") la qualità dei prodotti sani tipici di diverse specie.





DIVARI DI CIVILTÀ TRA NORD E SUD

ANTONIO POLICHETTI

articolo di Mario Centorrino su Repubblica del 10 novembre mette in luce un aspetto decisivo dell'ultimo Rapporto Svimez: il divario tra Nord e Sud del Paese può essere riscontrato osservando anche indicatori quali salute, istruzione, sicurezza, ricerca. Come hanno rilevato su Stato e mercato (agosto 2013) i professori Cersosimo e Nisticò, tra il Sud e il Nord emergono "divari interni di civiltà" che non si spiegano solo sul piano economico. Per quanto riguarda la scuola, la sanità, i trasporti, l'assistenza agli anziani, il divario tra Nord e Sud sta nella diseguale garanzia di fondamentali diritti costituzionali. Il divario interno di civiltà si registra pure nella scarsa attenzione verso la cultura e la ricerca di base da parte della classe dirigente. Tale divario, su scala più grande, lo si può riscontrare anche tra l'Italia e altri Paesi: è una questione nazionale. Da questo punto di vista si può osservare come i nostri mali più antichi quali la corruzione, l'analfabetismo di ritorno, la perenne incapacità di individuare una via di sano sviluppo economico che non sia foriero di speculazioni e abusi, di distruzione del territorio e di diseguaglianze economiche hanno radice nell'idea della politica come pura gestione del potere, nell'indifferenza da parte delle classi di governo nel mettere al centro della politica per il Mezzogiorno la cultura, l'istruzione, la ricerca di base, la formazione civile che implica la formazione del pensiero critico e del senso di appartenenza e cura del territorio, dei suoi beni e delle sue risorse.

Il divario di civiltà sta nel non voler capire che sono i Paesi che investo-

no di meno in cultura e ricerca di base a impoverirsi e che la soluzione non può trovarsi negli incentivi a pioggia in disparate attività economiche o in opere pubbliche che spesso si rivelano costose e inutili. Il risultato di tale arretratezza culturale è quello di vedere spesso il sapere scientifico degradato alla consulenza, al finto collaudo, al disegno di progetti funzionali al drenaggio di denaro pubblico, al colletto bianco insudiciato di chi galleggia abilmente da decenni in questa melma di ruberie e speculazioni.

È interessante notare come, ricostruendo quarant'anni di intervento straordinario nel Mezzogiorno, la Svimez, nel rapporto del 1991, eragiunta alla conclusione che mai l'iniziativa dello Stato è rientrata nei programmi di politica economica più generale: l'intervento è stato di carattere settoriale erispondente a logiche diverse da quelle di programmazione complessivamentre «a dettare tali determinazioni sono state le esigenze, gli interessi, la capacità di elaborazione e di proposta, la forza di pressione delle componenti forti, concentrate nel Nord, dell'economia e della società nazionale». Ed è forse velle itario ricordare che già Francesco Saverio Nitti aveva previsto che, in assenza di una borghesia intellettuale adeguata ai compiti di direzione del Mezzogiorno, avrebbe preso piede il personale politico più scadente e la borghesia più bieca, riempiendo gli spazi vuoti lasciati dallo Stato e facendo connivenza con la mafia e la camorra.